

L'UOMO / Books

Esclusive recensioni d'autore dallo scrittore di "Romanzo criminale". Quattro colpi di fulmine letterari nel panorama di oggi e il suo libro della vita. Un grande classico di Balzac

Reading ADVICES: the WRITER talks

di Giancarlo De Cataldo

Il capolavoro. Racconta l'ascesa e il declino del gang-

menti sulla vita: un'avventura tanto estrema da squarciarti il cuore, tanto dolce da strapparti lacrime

Fontana. Nel caso Moro. A Ustica. Nelle gallerie dove si facevano saltare i treni. E via dicendo. Non le abbiamo inventate noi, le storie criminali italiane. Il giovanissimo Simone Sarasso ha un sogno ambiziosissimo: questo suo "Confine di Stato" (Marsilio Ed.) è il primo capitolo di una trilogia dedicata ai grandi misteri italiani, dal caso Montesi a Tangentopoli, e oltre. Tutto, a dire di Sarasso, è frutto di complotto. Forse c'è un po' di esagerazione, ma le domande che la scrittura nervosa, a tratti violenta di questo ragazzo (nemmeno trent'anni!), agitano sono ancora senza risposte.

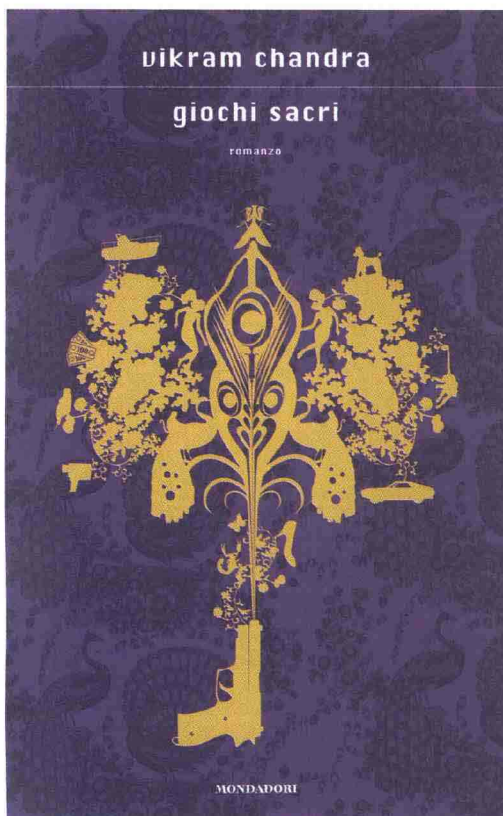
Il Nobel. A volte anche il Nobel premia i grandi scrittori. Come Orhan Pamuk. Il

diciannove parole. Galip comprende immediatamente che dietro la fuga c'è il misterioso rapporto che lega la donna al cugino Celal: cioè al giornalista più colto, letto, commentato e, nello stesso tempo, amato e odiato dell'intera Turchia. A capitoli alterni, con crescente senso di ammirazione per la lingua preziosa, stupefacente di Pamuk, seguiamo l'investigazione di Galip e l'anomala, struggente "storia interiore" della Turchia raccontata negli elzeviri di Celal. Ne esce un affresco su un Paese affascinante, contraddittorio, lacerato fra tradizione e innovazione, fra Oriente e Occidente, Islam e Europa. Sino al sorprendente, ambiguo epilogo.

Lo sciamano. A settantatré anni, Leonard Cohen è uno degli ultimi sciamani rimasti in servizio permanente effettivo. La legione dei suoi adepti comprende scrittori, vagabondi, disperati, belle signore, ragazzotti, manager e quant'altro il poeta e folksinger che cantò "un mucchio di eroi solitari e molto

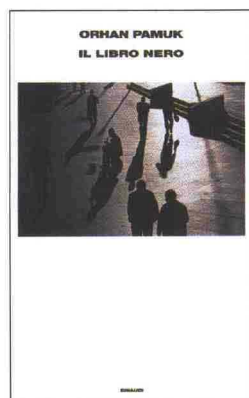
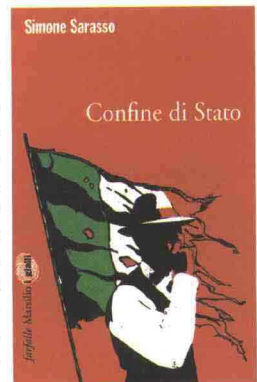
sempre di ritrovare il graffiante, malinconico ma anche ironico bardo di una volta. E per chi lo sta scoprendo solo ora, di avvicinarsi, con gaio rispetto, all'ultimo grande artista del Novecento.

Per la vita. Tutti abbiamo un "libro della vita", un libro di culto. Quello che ci porteremo senza esitare sulla famigerata isola deserta. Il

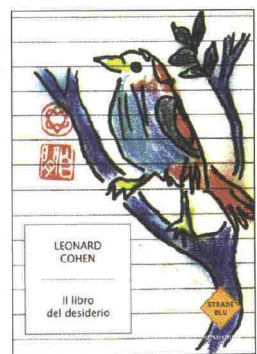


ster proletario Ganesh Gaitonde e dell'uomo che, dopo averlo preso senza merito, dà la caccia ai suoi segreti: l'ispettore sikh della polizia di Mumbay Sartaj Singh. Ganesh cerca il potere partendo dal niente, Sartaj cerca l'innocenza lasciandosi corrompere. Sullo sfondo: le mille luci di Bollywood, bellissime donne pronte a vendersi per una particina, ambigui guru, spietati spioni, avidi politicanti, le ferite senza riscatto dell'eterna guerra fra indù e musulmani. Sono i "Giochi sacri" di Vikram Chandra (Mondadori). Milleduecento pagine di puro godimento per i sensi. Con preziosi insegna-

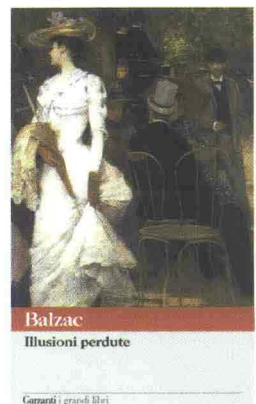
di tenerezza infinita. **I misteri.** Quelli italiani sono tanti, troppi. Non è colpa degli scrittori se ancora non sappiamo bene come sono andate le cose a Piazza



suo "Il libro nero" (Einaudi), è un romanzo non solo colto, ambizioso e raffinato (qualità che si chiedono, in genere, a un autore non commerciale), ma anche avvincente e ricco di seduzione. Siamo a Istanbul, intorno agli anni Ottanta. Una brutta sera, rientrando a casa, il giovane e brillante avvocato Galip si accorge che la sua bellissima, amatissima moglie, lo ha piantato, lasciando, come unica traccia di sé, un misterioso biglietto di



litigiosi" possa amare. Seguo Cohen da quando lo incontrai (sulla copertina di un Lp) a sedici anni. Questo suo ultimo libro di poesie, canzoni e disegni, "Il libro del desiderio" (Mondadori, Strade Blu), è un'ottima occasione per chi lo ama da



mio lo scrisse Balzac centotrentant'anni fa: "Le illusioni perdute". È la storia di un ragazzo di provincia che, inseguendo un sogno d'amore, approda nella grande città. Dove un micidiale cocktail di mondanià, malaffare, intrighi e violenze di ogni genere lo massacreranno lentamente. Balzac scriveva come noi oggi facciamo col computer, ma con l'aiuto di carta, penna e calamaio. A volte faceva confusione fra i personaggi. Resuscitava morti e seppelliva vivi che rispuntavano tre romanzi dopo. Era caotico, sommerso dai debiti, "popolare". Vagheggiava l'aristocrazia e innalzò un monumento alla naturale crudeltà della borghesia. È il padre di tutti noi che scavamo storie truci da un tempo in presa diretta il cui senso ultimo finisce sempre per sfuggirci.